

ALLEGATO n. 2

## CATECHESI E FRAGILITÀ (Bozza)

"E se un passo deve ritmare il percorso che ci attende sarà il passo degli ultimi, degli scarti della nostra società, di chi stenta perché piccolo e fragile".  
(Mons. Angelo Giurdanella nel giorno della sua nomina - Noto 29 luglio 2022)





## PERCHÈ IL LABORATORIO CATECHESI E FRAGILITÀ?



## COME SPIEGHIAMO AL BAMBINO IL SIGNIFICATO DI ESSERE FRAGILE?

Dio si è fatto bambino motivo per cui non dobbiamo avere paura della nostra piccolezza, della nostra fragilità. Una fragilità come punto di forza e di rilancio. Dio ha scelto la via dell'Incarnazione. Egli assume la fragilità dell'uomo facendosi simile a lui (Fil2, 6 ss). Entra nella storia, soffre, fatica, muore come ogni uomo. La fragilità di Dio diventa l'esempio ed il punto di forza per ogni cristiano.

Se Gesù conosce la mia fragilità, perché dovrei nasconderla agli altri o a me stesso? È pur vero che la vita lascia sulla nostra pelle, nella nostra interiorità delle cicatrici preziose, che ci ricordano non soltanto che siamo vulnerabili, ma anche che siamo riusciti a riprendere il cammino.

Un cammino che, come sottolinea il nostro Vescovo mons. Angelo Giurdanella nel giorno della sua nomina, deve farsi compagno degli ultimi: **«E se un passo deve ritmare il percorso che ci attende sarà il passo degli ultimi, degli “scarti” della nostra società, di chi stenta perché piccolo e fragile».**

Salta subito all'occhio la sintonia con l'incoraggiamento di Papa Francesco ad assumere l'atteggiamento della "CURA ALLE FRAGILITÀ".

- Cosa vuol dire?
- Cosa centrano i poveri con le fragilità?

Facciamo un esempio. Se ci capita di rompere un oggetto e poi raccogliendo i pezzi lo incolliamo, quell'oggetto rimarrà comunque fragile e quando cercheremo di prenderlo con una mano con l'altra cercheremo di accompagnarlo, proprio per assicurarci che non si spezzi un'altra volta.

Ebbene, nella esistenza delle persone può accadere che si spezzi qualcosa. Può spezzarsi un rapporto di lavoro e se ne rimane senza; può spezzarsi qualcosa nella salute e ci si ammala; può spezzarsi qualcosa nei rapporti sociali e si rimane da soli.

**Questo rompersi di qualcosa nelle vite delle persone crea le FRAGILITÀ.**

Da qui l'atteggiamento della CURA ALLE FRAGILITÀ a cui papa Francesco ci invita.



## COME LA CHIESA PUÒ ASSUMERE L'ATTEGGIAMENTO DELLA CURA ALLE FRAGILITÀ?

### LA CURA ALLE FRAGILITÀ È L' ASCOLTO!

Farsi compagno, accompagnare, l'esserci. Ascoltare è dire: io sono con te, non sei solo, ti aiuto. Voglio guardarti negli occhi e conoscerti.

“I Cantieri di Betania”, sono frutto proprio della sinodalità. Nascono dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini.

È necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.



### LABORARIO N. 1

I Cantieri di Betania offrono un'icona dinamica (cammino, ascolto, relazione, accoglienza, prossimità, ospitalità..)



### PRIMO CANTIERE

"LA STRADA E IL VILLAGGIO" è il cantiere della strada.

Gesù incontra i volti degli uomini e delle donne, attraversa le periferie e abita la strada, si fa compagno delle fragilità e cura le ferite, volge lo sguardo su ciascuno stabilendo una relazione nuova da cuore a cuore; si fa interprete della storia e dei travagli del mondo reale.

*ASCOLTARE PER CAPIRE*

**Ascoltare chi? Chi non ha voce!**

Da qui parte l'idea di aprire cantieri concreti; l'opportunità e la necessità di offrire ai bambini (e alle famiglie) il dinamismo della Casa Di Betania, la spontaneità e la semplicità di Gesù che non rimane chiuso nel Tempio ma che si incammina per le vie della strada del suo tempo: ecco la Chiesa in uscita a cui ci invita Papa Francesco.



### PROPOSTA DI CANTIERE

Gli *ambienti* e i *mondi* ~ Individuare diverse "realtà - fragilità" del nostro territorio. Elenchiamone alcune: giovani, periferie, anziani, immigrati, disabilità, famiglie separate o allargate, diversità di culto, le istituzioni, il settore del volontariato sociale, i vasti campi delle culture e della ricerca, le religioni, il mondo dell'economia e del lavoro, la scuola.

## COME SI STRUTTURA CONCRETAMENTE UN CANTIERE?

Un "cantiere" è un piccolo gruppo (catechisti, ragazzi e le loro famiglie) che sceglie una **realtà da ascoltare**:

- Una visita a una famiglia povera (ad esempio alle case popolari); entrare in relazione; sedersi attorno a un tavolo; condividere un dolce... ascoltarsi, guardarsi; mostrare amicizia, cura, interesse.

- Una visita a una famiglia magrebina.

Anche qui ascoltarsi, guardarsi per conoscere fratelli con uno stile di vita differente, con un'altra cultura e un culto diverso.

- Una visita e un momento di condivisione con gli ammalati, soprattutto se giovani, etc...

Nasce lo spazio di ascolto. Prende corpo una dinamica autentica di relazione. Si accresce l'esperienza di fede.

### *Altri suggerimenti sul piano della prassi*

All'interno di una parrocchia si possono creare alcuni piccoli gruppi con diverse realtà di ascolto. Si formano, ad esempio, due incontri di ascolto per gruppo.

Terminata la prima fase, ci sarà un momento di ascolto tra i gruppi (sinodalità), mettendo a confronto le esperienze dei cantieri.



## **SECONDO CANTIERE**

### **"L'OSPITALITÀ E LACASA"**

Ogni cammino necessita di una sosta. Marta e Maria aprirono le porte della loro casa per offrire una sosta a Gesù.

Anche noi dobbiamo essere casa che accoglie, una comunità che attrae ricercando relazioni autentiche.

Nella prima fase (ovvero "primo cantiere") ci siamo messi in ascolto dei *mondi* e degli *ambienti*, abitando concretamente la strada e il villaggio. Adesso **la strada si fa chiesa**.

Invitiamo in parrocchia le famiglie, i giovani, le realtà economiche, gli anziani, etc... che abbiamo ascoltato ("finestra" che vede fuori).

### *La prospettiva*

Siamo disposti all'avventura di un cammino nuovo o rimaniamo timorosi delle incognite?

Non rifugiamoci nelle scuse del "non serve" e del "si è sempre fatto così". Sono le esortazioni di Papa Francesco alla messa di apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Il Pontefice insiste affinché il Sinodo non sia una *convention* ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, ma un evento di grazia; un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo. Siamo invitati a uscire da modelli pastorali ripetitivi, a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.



## DIVENTARE ESPERTI NELL'ARTE DELL'ASCOLTO

L'**Ascolto** é il primo imperativo del Papa che si è soffermato sui tre verbi del Sinodo: **incontrare, ascoltare, discernere.**

Sotto questo profilo, nei gruppi di ascolto dei catechisti sono emersi: **ASCOLTO, MISSIONE, KERYGMA.**

"ASCOLTO". Ascolto come apertura, accoglienza, senza che nessuno rimanga escluso;  
"MISSIONE". Missione espressa con il linguaggio dell'Enciclica "**Laudato Sii**": Il popolo di Dio esprime il profondo desiderio di ascoltare il grido dei poveri e quello della terra (45) e dell'Enciclica "**Fratelli tutti**".

"KERYGMA". Proclamazione del Kerygma e dialogo con il mondo (con un'attenzione al dialogo interreligioso e interculturale).

Se nel nostro cammino assumiamo questo stile il Sinodo non si riduce una convention ecclesiale, ma sarà un cantiere in cui ci eserciteremo nell'**arte dell'ascolto.**



## LABORATORIO N. 2

### **IL PRESEPE SINODALE**

In ascolto delle fragilità, alla luce dell'intervento di Papa Francesco al "Forum for Dialogue: East and West for Human Coexistence", durante il suo viaggio apostolico in Bahrain (3-6 novembre 2022).

Un dialogo che sottolinea le fragilità del nostro tempo circa la crisi tra Oriente e Occidente<sup>1</sup> e di quanto sia fondamentale consolidare i **diritti umani** generali comuni per garantire una vita dignitosa tra i popoli.

Papa Francesco nel dialogo tenuto alla conclusione del Forum ci invita a tenere davanti agli occhi il Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune e la Dichiarazione del Regno del Bahrein. Sul nostro orizzonte tre sfide: l'**orazione**, l'**educazione** e l'**azione**.

#### - L'ORAZIONE

La preghiera é l'apertura del cuore all'Altissimo; perché ciò possa avvenire una premessa è indispensabile la libertà religiosa<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Un paradosso colpisce: mentre la maggior parte della popolazione mondiale si trova unita dalle stesse difficoltà, afflitta da gravi crisi alimentari, ecologiche e pandemiche, nonché da un'ingiustizia planetaria sempre più scandalosa, pochi potenti si concentrano in una lotta risoluta per interessi di parte, riesumando linguaggi obsoleti, ridisegnando zone d'influenza e blocchi contrapposti. Sembra così di assistere a uno scenario drammaticamente infantile: nel giardino dell'umanità, anziché curare l'insieme, si gioca con il fuoco, con missili e bombe, con armi che provocano pianto e morte, ricoprendo la casa comune di cenere e odio.

<sup>2</sup> La *Dichiarazione del Regno del Bahrein* spiega che «Dio ci ha indirizzati verso il dono divino della libertà di scelta» e dunque "ogni forma di costrizione religiosa non può portare una persona a una significativa relazione con Dio". Ogni costrizione, cioè, è indegna dell'Onnipotente, in quanto Egli non ha consegnato il mondo a degli schiavi, ma a delle creature libere, che rispetta fino in fondo. Impegniamoci allora perché la libertà delle creature rispecchi quella sovrana del Creatore, perché i luoghi di culto siano protetti e rispettati, sempre e ovunque, e la preghiera sia favorita e mai ostacolata. Ma non è sufficiente concedere permisioni e riconoscere la libertà di culto, occorre raggiungere la vera libertà di religione.

## -L'EDUCAZIONE

Come afferma la dichiarazione del Regno del Bahrein "l'ignoranza è nemica della pace"<sup>3</sup>.

Tre urgenze educative: il riconoscimento della donna a cui vanno riconosciuti ruoli pubblici, la tutela dei diritti fondamentali dei bambini, l'educazione alla cittadinanza.

## -AZIONE

Azione intesa come la forza dell'uomo.

Occorre condannare il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni<sup>4</sup> (Documento sulla fratellanza umana), compreso il terrorismo ideologico.

---

<sup>3</sup> E, se l'ignoranza è nemica della pace, l'educazione è amica dello sviluppo, purché sia un'istruzione veramente degna dell'uomo, essere dinamico e relazionale: dunque non rigida e monolitica, ma aperta alle sfide e sensibile ai cambiamenti culturali; non autoreferenziale e isolante, ma attenta alla storia e alla cultura altrui; non statica ma indagatrice, per abbracciare aspetti diversi ed essenziali dell'unica umanità a cui apparteniamo. Ciò consente, in particolare, di entrare nel cuore dei problemi senza presumere di avere la soluzione e di risolvere in modo semplice problemi complessi, bensì con la disposizione ad *abitare la crisi senza cedere alla logica del conflitto*.

<sup>4</sup> La *Dichiarazione del Regno del Bahrein* insegna che "quando si predicano odio, violenza e discordia si dissacrano il nome di Dio". Chi è religioso rigetta questo, senza alcuna giustificazione. Con forza dice "no" alla bestemmia della guerra e all'uso della violenza. E traduce con coerenza, nella pratica, tali "no". Perché non basta dire che una religione è pacifica, occorre condannare e isolare i violenti che ne abusano il nome. E nemmeno è sufficiente prendere le distanze dall'intolleranza e dall'estremismo, bisogna agire in senso contrario.



## PROPOSTE PER CREARE I "QUADRI" DEL PRESEPE SINODALE

**I catechisti guidino i bambini ad "ascoltare" le fragilità concrete del territorio e dei popoli attraverso le tre sfide lanciate da Papa Francesco e realizzino un presepe. Ogni bambino si esprima secondo la propria creatività.**

**Quindi ogni bambino o gruppo realizza un "quadro" del Presepe sinodale: ad esempio: la crisi della pace (la guerra in Ucraina o altri conflitti), la crisi climatica (la siccità, le alluvioni, i territori con dissesto idrogeologico, etc...), la crisi dei diritti umani (le donne dell'Iran, la libertà religiosa etc...), la crisi economica (i migranti, le famiglie con basso reddito, i poveri), la crisi della salute pubblica (la pandemia, la fragilità dei territori a causa degli inquinamenti - cura della casa comune - etc...). Tra i quadri del presepe sinodale sarà realizzata ovviamente la "Natività".**



### LABORATORIO N. 3

## LASCIA UN POSTO LIBERO PER IL SIGNORE

L'idea nasce dalla proposta di Papa Francesco lanciata nell'omelia della VI Giornata Mondiale dei poveri.

Il Papa ci invita a non scappare per difenderci dalla storia, ma di lottare per dare a questa storia che stiamo vivendo un volto diverso.

COME?

Guardando i fratelli e le sorelle che sono nel bisogno, guardando questa cultura dello scarto che scarta i poveri, che scarta le persone con meno possibilità, che scarta i vecchi, che scarta i nascituri.

Riporta una vecchia tradizione in merito alla cena di Natale "LASCIARE UN POSTO VUOTO PER IL SIGNORE" che sicuramente busserà alla porta nella persona di un povero che ha bisogno.



**Proponiamo ai bambini e le famiglie l'idea di Papa Francesco, avendo la possibilità di sperimentare concretamente la gioia di condividere il pranzo di Natale e il calore familiare con un fratello meno fortunato.**